

**Il vulcanologo**

# «Stromboli non è la causa»

LIPARI (Messina) — «La prima cosa che dobbiamo dire è che non si tratta di un evento di origine vulcanica dunque non è da collegare all'attività dello Stromboli. L'area in cui è stato localizzato il terremoto è una zona sismica a noi ben nota che attraversa l'asse Vulcano-Lipari». Il direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, Domenico Patanè, coordina i ricercatori che hanno il controllo sulla rete sismica delle Eolie. Una zona interessata da due tipi di fenomeni: terremoti come quello di ieri e altri generati dall'attività dallo Stromboli.

**Dunque su quest'asse Vulcano-Lipari c'è una faglia?**

«Possiamo chiamarla così. Siamo in presenza di una zona sismica dove eventi del genere rientrano nella norma. Rispetto alle sequenze a nostra disposizione il terremoto è stato relativamente superficiale e per questo avvertito in modo netto dalla popolazione. Per lo stesso motivo ha generato i fenomeni franosi».

**Dunque scosse di questa intensità le registrate spesso?**

«Non sono molto frequenti ma con una certa regolarità. In media ogni due anni c'è un terremoto più o meno di questa intensità. Mentre sono tantissimi quelli strumentali non avvertiti dalla popolazione: nell'ordine anche di centinaia l'anno. Se vogliamo questa volta è stato leggermente più forte della media».

**C'è motivo di allarmarsi?**

«Allo stato non ci sono segnali che possano creare motivo di preoccupazione. Comunque domani (oggi, ndr) saremo alle Eolie con le telecamere termiche per fare alcuni rilievi, monitorare le fumarole a Vulcano e vedere se ci sono variazioni che si possono ritenere significative».

**C'è da aspettarsi qualche replica?**

«Questo è possibile. La scossa è stata isolata. Potrebbe restare tale o generare un nuovo evento di intensità inferiore. Ma al momento, ripeto, non c'è motivo di allarmarsi».

**A. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

